

## RECENSIONE DEL LIBRO: “SPLENDI COME VITA” DI M.G. CALANDRONE

“SONO CADUTA NEL DISAMORE A 4 ANNI QUANDO MADRE RIVELÒ: IO NON SONO TUA MADRE VERA”

Attorno a questa frase ruota il libro “Splendi come vita” che vede protagonista una bambina, Maria Grazia, di pochi mesi abbandonata, sul prato di Villa Borghese a Roma, dalla madre biologica prima di suicidarsi e adottata dalla famiglia Calandrone.

Il padre adottivo Giacomo, un operaio metallurgico, muore quando la figlia ha solo undici anni. La madre adottiva, Ione, colta, bella non sta bene con sé stessa, poiché non riesce ad accettare di non essere la madre biologica della ragazzina che, allo stesso tempo, ama più di sé stessa. Dopo i primi anni vissuti in sincronia, il mal essere di Ione prevale e svela alla piccola di non essere la sua vera madre. Ciò non sconvolge più di tanto la bambina, che a tale rivelazione risponde “che non ha importanza, Mamma sei tu”, ma piuttosto agita Ione che, nella sua mente, comincia ad elaborare strani pensieri diffidando del totale, cieco, assoluto amore che la bambina nutriva nei suoi confronti così le due cominciano ad allontanarsi, a causa di quello che la scrittrice chiama: “Disamore”.

Dopo la morte del padre adottivo, la figlia si prende cura della madre diventando per quest’ultima il capro espiatorio, infatti Ione la incolpa di essere la causa di quello che non va e per punirla la fa crescere in collegio, ma appena la giovane riesce ad ambientarsi, la porta via e le due tornano a vivere insieme. Madre comincia, allora, ad accusare la figlia di derubarla, di picchiarla e quando la sera, la giovane, si attarda con gli amici non le apre la porta di casa. Tutto questo è troppo per un’adolescente e Maria Grazia cade vittima dell’anoressia: è difficile per la ragazza capire che la madre per starle vicino l’allontani sempre di più.

L’amore immenso che le univa e allo stesso tempo le divideva trionferà quando la figlia, tenendo la mano di Madre sul letto di morte, le dirà “io sono quella di allora”.

È un testo autobiografico dove l’autrice racconta del suo difficile, ma allo stesso tempo costruttivo rapporto con la propria madre adottiva della quale rivela il nome proprio, Ione, una volta sola nelle prime pagine del romanzo, per chiamarla poi “Madre”, scrivendo la parola sempre con la lettera maiuscola, come se quello fosse il nome proprio della madre adottiva.

L’autrice, nota poetessa, con questo romanzo che si presenta come una raccolta di immagini a cavallo fra la scrittura letteraria e quella poetica: le frasi, nella narrazione, si susseguono brevi, schiette e determinate; le parole taglienti e dolorose sono intervallate dagli “a capo” propri della poesia che rendono ancor più travolgente e doloroso il “Disamore di Madre”.

Questo stile ibrido è quello più adatto per raccontare una storia così particolare poiché una scrittura fatta di frammenti e di silenzio, di cose accennate in contrapposizione a tanti altri dettagli riportati servono per lasciare spazio all’intelligenza del lettore di riflettere sul senso della vita.